

Rocca di Papa, 18 febbraio 2004

Intervista a Chiara di don Luca Pellegrini del C.T.V. (alcune risposte)

Giornalista: Il Santo Padre descrive le focolarine e i focolarini come gli apostoli del dialogo: dialogo tra i cristiani e le Chiese cristiane, dialogo con le altre religioni, dialogo con coloro che non credono in Cristo o forse anche in nulla e poi non dimentichiamoci il dialogo all'interno della Chiesa perché è necessario anche quello, ecco ma come si fa a dialogare, Chiara, in un mondo come quello di oggi?

Chiara: Guardi, io spiego come facciamo noi, come mai ci riesce il dialogo e ci riesce in tutto il mondo perché noi siamo diffusi in tutto il mondo.

Abbiamo imparato a vivere il Vangelo (...) il succo è l'amore evangelico che è un amore un po' speciale, non è come l'amore di cui si parla nel mondo, ti fa amare tutti, tutti, ti fa amare sempre avendo l'iniziativa: per primi e ti fa amare in modo concreto e non sentimentale.

Ora, i focolarini sono nel mondo a contatto con buddisti, con musulmani, con indù, come sono stata io adesso tempo fa. E noi amiamo tutti come fossero fratelli, come fossero già fratelli e loro sentono che c'è qualcosa di nuovo in questo rapporto e dicono: "Ma chi te lo fa fare? Cosa c'è?"

Allora noi diciamo per esempio a questi, in questo dialogo, sarebbe il terzo dialogo con le altre religioni: "Io ho imparato ad amare, amare tutti i prossimi. Ma non è vero forse che anche nella tua dottrina c'è scritto: 'Non fare agli altri ciò che (non) vorresti fosse fatto a te?' E questa è una frase che c'è in tutti i libri sacri principali". (...) "Allora tu sei chiamato anche ad amare" e loro dicono: "Sì." "Allora amiamoci a vicenda, così siamo amici, facciamo la fraternità fra di noi".

E lì incomincia questa amicizia e poi pian pianino ... il dialogo, (...)

Noi abbiamo brani di umanità, per esempio nell'India oppure in Thailandia, oppure in Giappone oppure in America del Nord, ad esempio, brani di umanità in cui veramente vince la fraternità, tanto che noi diciamo: "Se tutto il mondo fosse così la pace sarebbe assicurata".

Giornalista: Chiara, lei ha avuto - diciamo - ha sentito ha avvertito la necessità di fondare il Movimento nel 1943 ed erano anni duri per l'umanità, erano anni terribili, si è scoperto dopo anche tutte le tragedie che si sono attraversate in quegli anni. C'era una relazione tra ciò che stava vivendo in quel momento e la necessità anche profetica di iniziare un cammino che portasse l'uomo a considerare il proprio simile come un fratello?

Chiara: Penso che in Cielo c'era, noi non ne eravamo coscienti, noi eravamo alcune ragazze, vedevamo che tutto crollava sotto le bombe eh? Per dare un esempio, io volevo continuare l'università a Venezia ma gli sbarramenti della guerra... era il mio ideale quello, la filosofia, no?

Un'altra mia compagna voleva arredarsi una bella casa, ché aveva già una bella casa, ma è stata sinistrata e perciò non ha più (...) un'altra voleva sposarsi ma il fidanzato non è più tornato.

E noi fra noi ragazze facevamo queste considerazioni: "Come mai qui tutti i nostri ideali - eravamo giovani, molto giovani - come mai tutti i nostri ideali crollano? Non ci sarà un ideale che non passa?"

E lì ho sentito forse per quel carisma che Dio ci ha dato, in fondo al cuore: che sì, c'è questo Ideale è Dio (...)

Io penso che ci sia un legame fra il nostro Movimento e le circostanze esterne, perché erano circostanze di odio, la guerra è frutto dell'odio, invece attraverso il Movimento Dio ci ha fatto scoprire

l'amore, l'amore che è in Dio. Lì abbiamo detto: beh, se Dio è amore allora noi dobbiamo fare la nostra parte, amarlo a nostra volta. E come si fa ad amarlo?

Noi andavamo sempre nei rifugi anche 11 volte al giorno perché la guerra era terribile. Non potevamo portare con noi niente se non un piccolo Vangelo. E noi dicevamo: "Qui, noi troviamo il modo di amarlo noi, Dio". E abbiamo cominciato parola per parola, compiuta a viverla: "Ama il prossimo tuo come te stesso" "Date e vi sarà dato." "Qualunque cosa hai fatto al minimo l'hai fatto a me".

E poi ogni tanto, per non so, due tre giorni ne vivevamo una in profondità e (...) la rivoluzione evangelica perché chi fa così al mondo? Chi ama il prossimo? Chi crede di ottenere, chi...? E gli altri attorno ci vedevano sempre contente in piena guerra. Dicevano: "Ma che succede? Cosa è che avete?"

E noi raccontavamo le nostre... la nostra avventura, anzi il Signore rispondeva a tutte queste cose che noi domandavamo, non so se noi chiedevamo (...) qualche cosa lui ce la mandava, in piena guerra arrivava... Avevamo mi ricordo un corridoio pieno di sacchi di farina, di marmellate, di latte in polvere che poi portavamo a tutti i poveri perché avevamo imparato ad amare i poveri.

Le promesse di Gesù, si verificavano per esempio dice: "Date e vi sarà dato". Venivano alla nostra porta nel piccolo centro dove eravamo un povero e chiedeva. Noi avevamo magari una mela sola la davamo questa mela ed ecco che in giornata ne tornava magari un sacchetto, davamo via anche il sacchetto di mele e in serata arrivava magari una valigia di mele.

Insomma quel Vangelo con quelle promesse di Gesù si verificavano. Noi raccontavamo queste cose alla gente e dopo due mesi eravamo già 500.

C'erano mi ricordo religiosi, suore, ma soprattutto laici, perché siamo tanti laici; famiglie intere, papà, mamme, ragazzi... di tutti 500 eravamo che vivevamo questa rivoluzione evangelica che poi è questo il Movimento: espandere nel mondo la rivoluzione del Vangelo.

Giornalista: Chiara, per l'oggi nostro attuale, per i tempi che stiamo vivendo, per la realtà che ripeto è tragica anche la nostra con tutte le inquietudini, con tutte le violenze, con tutte - uso una parola grossa - ma anche le oscenità del mondo, diciamo, qual è secondo lei, la promessa più attuale di Gesù per noi oggi?

Chiara: Il suo testamento: quando ha pregato: "Padre, che tutti siano una sola cosa". Cioè adesso c'è anche il terrorismo fra il resto, che è terribile e sappiamo che ha tante cause. Una delle cause è il dislivello che c'è fra ricchi e poveri, Paesi ricchi e Paesi poveri. E questo sarebbe quello da risolvere, ma si risolve... insomma i beni non camminano da loro, bisogna i cuori cambiare, cambiare i cuori e metterci dentro l'amore del prossimo, l'amarci a vicenda, l'essere uno che Gesù vuole, l'aver Cristo in mezzo a noi per l'unità; allora anche i beni corrono.

E si potrebbe arrivare veramente almeno a sanare questa che è una delle cause principali del terrorismo, anche di tutto il resto (...) anche di oscenità... allora anche nel Vangelo ci sono tutte le beatitudini: "Beati i puri di cuore...", nel Vangelo c'è tutto! c'è tutto. Noi dal Vangelo abbiamo cavato... anche la nostra fede nel Papa, la fede nei vescovi, la fede nella Chiesa, noi l'abbiamo colta dal Vangelo. L'avevamo imparato da piccolini però lì è stato tutta una, per così dire, rivelazione nuova attraverso il carisma.

Giornalista: Che cos'è che la preoccupa di più del giorno di oggi?

Chiara: Niente. Tutto perché vedo il male che c'è e anche è niente perché so dove trovare le risorse, come andar contro questi mali e così i miei, tutti quelli che ci accompagnano (...)

Giornalista: Il dono più bello che le ha fatto nella sua vita Gesù qual è?

Chiara: L'Eucarestia, perché è lui stesso che è con noi, è rimasto con noi su tutti i punti della terra. Lui l'ha fatta proprio perché era su in un punto solo in Palestina, ha pensato che partendo era meglio che lui rimanesse fra tutti, è rimasto su tutta la terra. (...)